

## «REGOLE E ROGHI» UN LIBRO DI ANNAMARIA RIVERA

# Il pericolo della xenofobia

Ogni forma di convivenza democratica presuppone il rispetto della dignità personale, dei diritti e della libertà dell'individuo e quando si parla di valore della collettività si rimanda al riconoscimento delle diverse identità culturali e delle pluralità coinvolte nella crescita della società. Le democrazie occidentali, con i loro modelli di sviluppo economico e sociale, cercano di definire in linea di principio quei vincoli che, superando le differenze, conducono al rispetto della diversità nell'ottica di una convivenza garante di sicurezza. L'istanza di fondo delle attuali dinamiche politiche e sociali sembra essere quella di riuscire a regolamentare la pluralità delle realtà multiculturali. Di fronte alle nuove interconnessioni, tra i processi della globalizzazione e l'attuale crisi economica, tali tentativi si connotano di non poche contraddizioni,



definendo "forti chiusure" nei confronti dei processi migratori e alimentando forme di xenofobia. È quanto emerge dallo studio dell'antropologa Annamaria Rivera, che in un insieme di articoli "Regole e roghi" (Edizioni Dedalo, pagg.264, €16), introdotti da un approfondito saggio sul razzismo, affronta quella che definisce una vera e propria "metamorfosi" dell'etnocentrismo nelle società

contemporanee. L'analisi mette a nudo le lenti trasformazioni dei rapporti economici e sociali attraverso i flussi dei migranti e il ruolo delle minoranze etniche nell'organizzazione produttiva e razionalizzata delle società europee. Il rapporto dialettico tra le diverse culture è quel terreno di scambio da realizzare che rimanda, però, ad un altro piano: il bisogno di sicurezza del mondo occidentale. In quest'ottica il migrante è visto, in un fraintendimento linguistico, come il "clandestino" dal quale - prima di tutto - è necessario difendersi. La "propaganda securitaria" promossa dai media e garantita dalle istituzioni diventa l'impegno prioritario, mentre la comunicazione e il reciproco scambio passano in secondo piano. Il confronto con l'altro, elemento connotativo di ogni contesto sociale del mondo globalizzato, mostra così il suo anello debole. La conoscenza plurale, espressione di una concreta convivenza democratica, si carica - di fatto - del peso deformante del pregiudizio, rischiando di alimentare una xenofobia dilagante, legittimata dal bisogno di superare le paure dei cittadini e acquisire consensi. Ed è proprio quando il tema della sicurezza sfocia nel suo utilizzo strumentale che - per l'autrice - il riconoscimento democratico dei migranti subisce un pericoloso arresto.

**ELISABETTA EMANUELE**

